

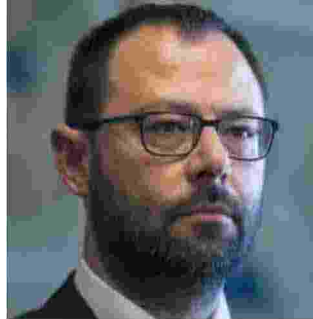
Parte **Cibus**, fiera del food di Parma. Parla il ministro. Federalimentare, è rebus presidenza

La guerra pesa più del Covid

Patuanelli: Pnrr a sostegno del primario. Stock cereali ok

DI EMANUELE SCARCI

La crisi dopo la guerra in Ucraina è «più profonda di quella pandemica. Dobbiamo sostenere i produttori dell'agroalimentare che vedono un aumento dei costi dell'energia tanto quanto gli altri, ma non riescono a percepire gli aumenti di prezzo al consumo». Lo ha detto **Stefano Patuanelli**, ministro delle politiche agricole, a margine del convegno inaugurale di **Cibus**, la fiera dell'alimentazione in corso a Parma fino al 6 maggio. A proposito dell'invasione russa dell'Ucraina, Patuanelli ha aggiunto: «La crisi va affrontata con misure strutturali e ci aiuta anche il **Pnrr** che tocca esattamente i settori e i temi oggi in evidenza; ad esempio con i contratti di filiera e le agro-energie. Il decreto appena approvato dà una mano ai settori produttivi bisognosi di una riduzione dei costi dell'energia. Sugli approvvigionamenti, non ci sono problemi sugli stock di grano e mais quanto sulle dinamiche di prezzo. Bisogna evitare che vadano fuori controllo». A **Cibus** sono presenti oltre tremila espositori e si attendono 70 mila visitatori. Non ci sono buyer russi, cinesi e orientali.



Stefano Patuanelli

Quanto è grande il problema? «Nessun problema», ha risposto **Antonio Cellie**, ceo di **Fiere di Parma**: «Il 90% dell'export di food italiano lo realizziamo fra Europa e Stati Uniti. Non ci saranno i buyer di Russia e Cina, dove pure il nostro export guadagnava quote, ma ci saranno i buyer di alcuni paesi orientali». Anche **Massimo Forino**, direttore di **Assolatte**, ha sottolineato l'importanza dei mercati europei: «Il Nord Europa è l'asse portante del nostro export senza trascurare gli Stati Uniti». Nei padiglioni di **Cibus**, si è svolta anche l'assemblea pubblica di **Federalimentare**, introdotta dal presidente uscente **Ivano Vacondio**. A proposito della cui successione sono stati nominati 5

saggi. Dopo l'assemblea, ancora da fissare, 3 di questi dovranno sentire le 13 associazioni aderenti per individuare i candidati. Vacondio ha detto: «Durante il mio mandato sono stato poco fortunato», alludendo alla tragedia della pandemia. Ma sono ancora vive le profonde divisioni insorte, in particolare in occasione del rinnovo del contratto nazionale nell'autunno del 2020. **Unionfood**, **Ancit**, **Assobirra**, **Assica** e **Mineracqua** (poi seguite da altre) rinnovano autonomamente il contratto, ignorando il ruolo di regia di Federalimentare. «Oggi», rivela un presidente di associazione che preferisce rimanere anonimo, «non si ha idea di chi possa essere il nuovo presidente; serve una personalità che unisca i fronti. Le associazioni hanno dinamiche diverse. Il rinnovo contrattuale non può più passare tra chi può pagare e chi no; Federalimentare non dovrebbe rivestire un ruolo centrale nella contrattazione». Per **Alfredo Pratolongo**, presidente Assobirra: «E' riduttivo parlare solo di rinnovo contrattuale. Federalimentare ha compiti ampi e ha avuto un ruolo rilevante nelle vicende imballaggi, Nutriscore, Cancer plan».

